

19

ISTITUTO SALESIANO « A. RICHELMY »

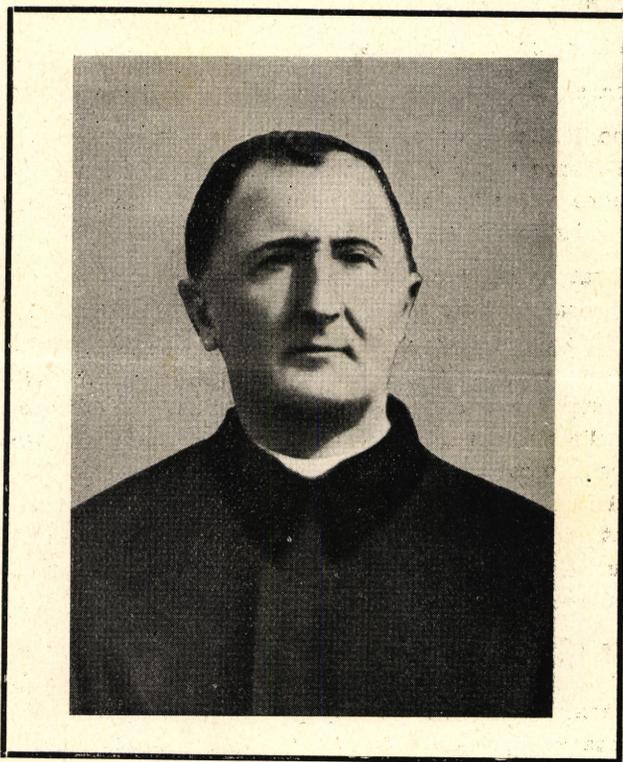
Via Medail, 13

TORINO

Torino, aprile 1958

Carissimi Confratelli,

con animo addolorato vi comunico la morte del confratello



Sac. ANTONIO BRUNO

avvenuta nella nostra casa di Piossasco il 28 gennaio u.s. Aveva 77 anni di età, 52 di professione e 47 di sacerdozio.

Nato a Bagnolo Piemonte il 6 luglio 1881 da Pietro e Lucia Castagno, genitori poveri di mezzi materiali, ma ricchi di spirito cristiano, era primogenito. La santa sua mamma lo consacrò subito al Signore.

Avviato al Seminario di Saluzzo, benchè la spesa fosse di sole 15 lire annue, dovette ben presto interrompere i suoi studi, poichè la famiglia, cresciuta di numero, non poteva più sopperire a tale spesa.

Qualche anno dopo riprese i suoi studi, seguendo a Parigi un padre Lazzarista che era stato a Bagnolo a predicare, invogliando i giovani all'apostolato missionario. La spesa di 10 lire annue era ancora troppo gravosa per la famiglia, e quindi ritornò nuovamente al suo paesello.

Nel 1901 compì il servizio militare ed ebbe la fortuna di incontrare D. Lucchini che lo indirizzò a D. Giulio Barberis.

Questi, dopo averlo bene esaminato, lo mandò a Lombriasco per il Noviziato, essendo maestro il Sig. D. Binelli.

— Quale la spesa per studiare?

— Appena sarai Salesiano pagherai tutto con il tuo lavoro.

Dal giorno della sua professione è figlio di obbedienza e le case di Valsalice, S. Benigno, Foglizzo (dove il 13 agosto 1911 riceve l'Ordinazione sacerdotale da Mons. Filippello), Ivrea, Lanzo, Monterosa, S. Giovanni, Chieri, Martinetto sono il campo del suo fecondo apostolato.

Un confratello che per anni ebbe a dividere con lui il « pondus diei et aestus » scrive: « Sembra che avesse sortito da natura un temperamento sanguigno, assai vivace, che avrebbe potuto condurlo molto lontano, se la riflessa sua corrispondenza alla Grazia, senza nessuna exteriorità, anzi con spontaneo sprezzo di ogni posa e conformismo, non gli avesse fatto modellare il suo cuore generoso e semplice su quello del Divin Maestro. Nessuna ambizione, all'infuori di quella di lavorare per D. Bosco come gli antichi Salesiani, stampati dal Santo. La sua umiltà era la semplicità del fanciullo. Forte e silenzioso come un eroe anche nella lunga malattia. Voleva bene a tutti: il suo sdegno non durava più di un quarto d'ora. Virtù cristiane cariche di frutti, senza foglie nè fiori. Povero e canoro come un uccello ».

Realmente ebbe da natura il dono di una splendida voce che seppe mettere a servizio del Signore nelle nostre Chiese e a servizio dell'allegria nei nostri refettori e teatri. Negli anni del suo pieno vigore, mi riferisce un suo nipote, quando cantava in circostanze solenni, la chiesa era gremita di fedeli che si commovevano alle lacrime, tanto erano rapiti dalla sua melodica voce. Una volta, dopo una di queste circostanze solenni, gli disse: « Zio, tu hai una così bella voce; perchè hai preferito farti sacerdote, anzichè tentare la carriera lirica che certamente ti avrebbe dato onori e denaro? ». Ed egli con tutta serenità mi rispose: « Ho preferito offrire il canto alla Madonna che mi farà l'onore di riservarmi un posticino in Cielo ».

Fu pure apprezzatissimo oratore sacro e ricercatissimo direttore di spirito.

Nel 1946 l'ubbidienza lo destinava a questa casa, dove, come direttore di anime profuse i suoi tesori di scienza, esperienza e virtù.

Nel 1955 gli anni, gli acciacchi e l'arteriosclerosi consigliarono i Superiori a ritirarlo nella nostra casa di riposo di Piosiasco. E qui lascio la penna al Direttore della casa, non senza aver prima detto un grazie riconoscente a lui e a tutti i suoi confratelli per le attenzioni usate al caro estinto.

« Salesiano tutto d'un pezzo, mi confidava che durante le vacanze, da chierico, si incontrò con qualche persona meno retta, ma egli seppe subito tagliare corto, perchè voleva servire il Gran Re con tutte le sue forze morali e fisiche, e mi assicurò che andò sempre all'altare con vero fervore e sicuro, moralmente, d'aver la Grazia di Dio.

« Spirito di povertà edificante. Non chiese mai cosa extra, mai singolarità.

« Era di una pietà profonda: aveva molta, grande fede.

« Paziente come Giobbe. E qui sta gran parte del segreto della sua virtù e dei meriti che s'è accumulato per il Cielo.

« Si compiaceva quando cantava le romanze o qualche scherzetto a tavola. In chiesa era lui che dominava con la sua voce pastosa; e cantava con gusto e con unzione, tanto che un giorno gli dissi che in Paradiso avrebbe cantato meglio ancora; mi assicurò che ce l'avrebbe messa tutta lassù.

« Come amasse la Madonna lo manifestò, nella sua ingenuità, un giorno quando gli dissi di aver grande confidenza nella Madonna: " L'ho amata e l'amo tanto la Madonna, per cui vado incontro alla morte con molta fiducia e serenità ".

« La malattia diede modo di far risplendere le sue virtù di pazienza, di uniformità alla santa Volontà di Dio. Non un lamento, non un'impazienza, non un apprezzamento men che retto. Pregava molto e soffriva per un caro confratello... suo superiore... " soffrirò tutto quello che posso soffrire, perchè si salvi l'anima ". E mi par di aver capito che offriva anche la vita per quell'anima ».

Carissimi, anche il nostro D. Bruno, come tutti i confratelli che ci lasciano, ha detto, attraverso la sua lettera mortuaria, qualche cosa di particolare all'anima nostra.

Facciamone frutto e, mentre lo ringraziamo, suffragiamone generosamente l'anima.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questa casa e chi si professa in Don Bosco

Aff.mo confratello
Sac. Ferruccio Calliari
direttore

Dati per il necrologio: Sac. Bruno Antonio, nato a Bagnolo Piemonte il 6 luglio 1881, morto a Piosiasco il 28 gennaio 1958 a 77 anni di età, 52 di professione e 47 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO "A. RICHELMY,,
VIA MEDAIL, 13 - TORINO

SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO

VILLA MOGLIA
